COL CANAVESE FINISCE 1-1
L'arbitro nega rigore al Savona
L'INVIATO PELLOSIO >> 40

IL PRESIDENTE DELLA CARISA

«Bene Bofill, ma ora si crei lavoro»

Franco Bartolini sollecita nuove iniziative imprenditoriali: «Non fermiamoci ai palazzi»

L'IMPULSO all'edilizia è stata una scelta coraggiosa e intelligente che ora andrà però sostenuta da iniziative che creino lavoro. Il turismo va avanti quasi per inerzia, manca l'idea forte. La Valbormida è un "buco nero" nell'economia provinciale che per il resto dà segnali di vitalità. Le banche, tutte, devono avere un rapporto più chiaro con il cliente su oneri e costi a suo carico. E' il pensiero di Franco Bartolini in quattro flash. Il presidente della Cassa di Risparmio di Savona, reduce da una frattura ad una gamba che l'ha tenuto per qualche settimana lontano dagli impegni pubblici, torna alla ribalta con una intervista a tutto con campo al Secolo XIX.

Presidente, siamo alla vigilia della presentazione del bilancio consuntivo 2006, qual è lo stato di salute di Carisa?

«La banca sta bene. C'è un incremento dei volumi intermediati, così come della raccolta diretta e indiretta. Quanto agli impieghi economici, le anticipo una cifra: siamo saliti in un anno del 18 per cento, da 720 a 860 milioni. La conseguenza è che è ragionevole attendersi un miglioramento significativo dell'utile».

Quali sono i progetti a breve-medio termine?

«Insistere nella nostra missione storica che è quella dell'assistenza alla piccola clientela e di una sempre maggiore copertura del territorio. Ricordo che di recente abbiamo aperto agenzie a Mallare, Calice, in via Luigi Corsi e ampliato la sede di Urbe».

Vista la concorrenza su piazza non sarebbe opportuna una politica un po' più aggressiva che abbia nel mirino ad esempio le grandi operazioni immobiliari avviate in città?

«Non credo ci sia un'operazione di quelle a cui fa riferimento che non veda Carisa come protagonista».

> «LA NOSTRA BANCA STA BENE, È LOGICO ATTENDERSI UN MIGLIORAMENTO DELL'UTILE»

A proposito, qual è il suo giudizio su questo boom dell'edilizia residenziale?

«Positivo. Cambierà non solo l'aspetto di Savona, ma anche la vita dei savonesi, il modo di lavorare e guadagnare».

Vabbé, questo è il parere del banchiere: si muove denaro, quindi tutto bene. Ma provi a spogliarsi dalla sua veste

«Guardi, l'aver dato impulso all'edilizia è stata una scelta coraggiosa e intelligente dei nostri amministratori, così come è intelligente puntare sullo sviluppo del porto di Vado, altra operazione che vedrà Carisa protagonista. Se restavamo lì a ballare sulla mattonella, non so che fine avremmo fatto. Detto questo, consapevoli come siamo della criticità dell'economia savonese, ora dobbiamo dimostrare di non aver costruito sulla sabbia. E con questo intendo dire che i palazzi devono essere sostenuti da iniziative imprenditorali che creino occupazione».

Ma non sarebbe stato più logico il processo inverso?

«All'uomo di banca va bene così».

In quali direzione vede prospettive di sviluppo?

«Del porto ho già detto e mi sembra si stia facendo molto. Sul turismo mi pare manchi l'"idea forte" per uscire da questo movimento di crescita quasi inerziale. Ma a noi, come banca, conforta soprattutto notare una certa vitalità nel comparto manifatturiero. Dobbiamo assecondarla. Se si muove l'artigianato si muove l'economia».

Franco Bartolini, presidente della Carisa

Ha parlato di criticità...

«Sì, la prima ha un nome: Valbormida. E' la nostra croce. La speranza è che qualche iniziativa imprenditoriale vada avanti: mi riferisco, ad esempio alla centrale a biomasse; ma ci sono anche altri movimenti che seguiamo con interesse».

Compresa la vicenda Ferrania?

«Per quell'azienda abbiamo davvero fatto molto. Quando c'era la gente in mezzo alla strada, non abbiamo chiuso i rubinetti del credito, abbiamo sotenuto la gestione commissariale. Mi creda che è stato un notevole atto di coraggio. Oggi Ferrania è un piccolo fuoco che si tiene acceso. Siamo in pool con grandi banche per sostenere quel poco d'attività che ancora c'è».

Il sistema bancario, nel suo insieme, asseconda lo spirito di iniziativa dei privati o, come sostengono in molti, ha smarrito questo tipo di sensibilità?

«Fa il suo dovere e lo dico come rappresentante dell'Abi, in Camera di Commercio. Rifiuto certe critiche preconcette. Certo, oggi l'imprenditore si trova di fronte ad un sistema sempre più impersonale, freddo, un po' come quando telefoni e ti risponde un call center. Ma al di là di questo il denaro degli istituti di credito è sempre a disposizione di chi fa impresa. E a costi ragionevoli. Non credete a chi sbandiera prestiti a tassi zero. E' prendere per i fondelli il cittadino».

Cittadino che nel suo rapporto con la banca, non sempre si sente al riparo da brutte sorprese.

«E infatti io credo che lo sforzo che dobbiamo fare sia quello di avere un rapporto più chiaro con il cliente su oneri e costi a suo carico. Ad esempio, nell'attività creditizia, semplificando le voci attive e concentrandole tutte sotto la voce tasso di interesse».

Bankitalia smantella la sede di Savona.

«Mi dispiace: per ragioni operative e di contatti. Ho sempre avuto ottimi rapporti con i direttori che si sono succeduti a Savona. Puntuali nei loro controlli (come è giusto che sia) ma nello stesso tempo sensibili e collaborativi. Diciamo che Bankitalia è stata in questi anni un po' come la mia stampella che oggi mi aiuta a camminare nonostante l'infortunio».

Si libera un palazzo di prestigio in città. Non ci fate un pensierino?

«Oggi che siamo solidi patrimonialmente potremmo anche toglierci lo sfizio di acquistarlo. Ma sarebbe un immobilizzo notevole di denaro e noi preferiamo investire in altro modo i nostri soldi».

BRUNO LUGARO

ALLARME IN CITTÀ

Sul fondale del porto spunta una maxi-bomba

Una bomba aerea della seconda guerra mondiale, lunga 2 metri e pesante 500 chili, è stata trovata ieri sul fondale della darsena, davanti ai cantieri navali. Oggi, per tre ore, il porto resterà inattivo per far brillare l'ordigno

FRECCERO >> 25

LA GRANDE FIRMA

Dopo Bofill e Fuksas arriva anche Mario Botta

Dopo Bofill e Fuksas arriva a Savona un'altra grande firma dell'architettura moderna: lo svizzero Mario Botta, seguace di Le Corbusier, autore di grandi interventi in tutto il mondo. "Grifferà" la nuova piazza del Popolo

SERVIZIO >> 24

TEMPI MODERNI

I "ballunetti" alle finestre? Ora sono fatti in Cina

Una tradizione che dura da 500 anni adesso è costretta a fare i conti con la globalizzazione: i palloncini di carta illuminati da una candela ed esposti per la festa della Madonna della Misericordia ora sono "Made in China"

ROMANATO >> 30

LA STORIA

Il figlio fa il sindaco, la mamma ci prova

Anna Maroscia, madre di Federico Berruti, confessa il suo sogno: «Primo cittadino di Albissola, il Comune che amo»

LUI E' SINDACO di Savona. Lei, la madre, potrebbe esserlo tra due anni, ad Albissola Marina, gomito a gomito. Insomma, un vizio di famiglia.

E' una storia probabilmente unica nel panorama nazionale quella di Federico Berruti e Anna Maroscia. La politica ce l'hanno nel sangue, anche se entrambi vi hanno navigato fin qui ai margini. Sì, Berruti era un giovane socialista di belle speranze, ma mai in prima fila. Anche mamma Anna bazzicava in quegli ambienti, alla fine degli anni Ottanta, ma con l'abilità di instaurare rapporti a 360 gradi. Che sono serviti al giovane bocconiano per conquistarsi una credibilità nei salotti che contano. E ora che il figlio naviga da solo, la mamma pensa al proprio futuro. Vicina alla pensione come stimatissimo funzionario della Camera di Commercio, Anna Maroscia si sente pronta al grande salto. Ad Albissola Marina si conoscono le sue intenzioni almeno da un anno.

L'attuale sindaco Stefano Parodi, che salvo modifiche alla legge, si fermerà nel 2009 a completamento del suo secondo mandato, ne parla apertamente. «Sì, in occasione di una serata mondana, qui ad Albissola, mi manifestò l'idea di candidarsi. Mi chiese, anche, se sarei stato disponibile ad aiutarla. Le risposi: ne parleremo quando è il momento. Anche perché io ho ancora un sacco di cose da fare. Non voglio mica essere "pensionato" anticipatamente».

Parodi considera comunque legittima l'ambizione della Maroscia: «E' una donna capace, conosciuta, che ha fra l'altro fatto molto per la ceramica. E poi una donna sindaco fa sempre effetto. Ma...non è albissolese e allora, conoscendo i miei concittadini, la vedo difficile».

Ma mamma Anna non è tipo da arrendersi facilmente. «Ad Albissola ho vissuto per un certo periodo con imiei genitori. Ce l'ho nel cuore. E' l'unico comune dove mi sentirei di fare il sindaco - spiega -. A Savona no. Me lo chiesero prima di candidare Ruggeri e declinai l'invito. Ad Albissola sarebbe diverso, stimolante anche per quello che rappresenta sotto il profilo dell'arte, della cultura. Accidenti, se non ci fosse mio figlio a Palazzo Sisto!» scherza. Eh sì, perché forse madre e figlio sindaci di due comuni confinanti è un po' troppo. Immaginate il progetto Fuksas (tanto per citare un'opera che accomuna Albissola a Savona) discusso in una riunione di famiglia.

E però mamma Anna il tarlo ce l'ha. «Per quale schieramento potrei candidarmi? Quello non sarebbe un problema: a turno mi hanno cercato sia da destra, sia da sinistra - rivela -. Anzi, un po' meno da sinistra». E qualcuno dice che a destra, il noto ceramista Tullio Mazzotti, potrebbe essere uno "sponsor" dell'operazione. Ma il diretto interessato, in questo caso, smentisce: «Non ho mai sentito parlare di questa eventualità e non mi interessa il discorso» taglia corto il ceramista che con la politica ha un rapporto difficile.

Ma alla Maroscia, Mazzotti o no, non mancano certo le entrature negli ambienti artistici albissolesi. Se sono rose (pardon, garofani) fioriranno.

B. L.

Anna Maroscia